

All'Unione Industriali i Parlamentari di 27 Paesi

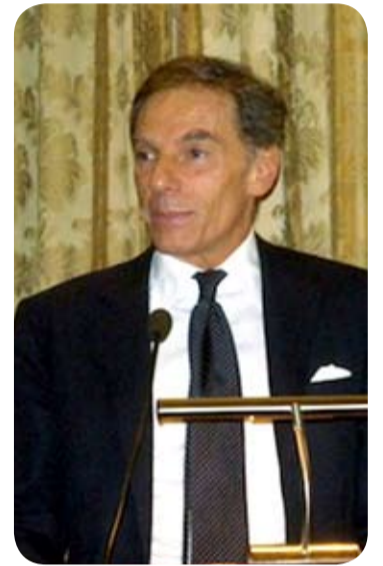
L'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo riunita per discutere di economia



L'intervento del Presidente della Regione Campania Stefano Caldro



Napoli, 13 novembre 2010. Il Vicepresidente dell'ApM Senatore Francesco Amoruso in visita con una delegazione alla Fondazione Mediterraneo



L'intervento del Presidente dell'Unione Industriali Gianni Lettieri

Si è svolto a Napoli, il 12 e 13 novembre 2010, presso la sede dell'Unione degli Industriali di Napoli il primo Meeting operativo dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, dedicato agli investimenti e allo sviluppo nella regione mediterranea. L'ApM si è riunita a Napoli il 22 luglio 2005 per iniziativa della Fondazione Mediterraneo, membro dell'Assise. Di seguito si riporta il programma dei lavori:

VENERDÌ 12 NOVEMBRE
Sessione di Apertura

Indirizzo di saluto di Giovanni Lettieri, Presidente dell'Unione Industriali di Napoli (Italia)

Indirizzo di saluto del Senatore Francesco Amoruso, Vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo.

10.00 – Le azioni e le attività dell'ApM in campo economico. Il lancio della Piattaforma nel Commercio Estero e

Il presidente Michele Capasso: Economia e Cultura insieme per la Pace >> 2

Napoli e il Mediterraneo: il punto di vista dell'Unione Industriali >> 3

Napoli, come diventare la Milano del Bacino >> 4

gli investimenti nel Mediterraneo

L'Incontro di Lisbona dell'Onorevole Ridha Bouargob, Rapporteur dell'ApM sul commercio estero. (Tunisia)

Presentazione dei risultati dell'incontro di Milano di Sergio Piazzi, Segretario Generale dell'ApM.

10.30 – Impatto delle crisi economiche nella Regione Mediterranea e la strada verso il recupero: studio dei casi nei paesi aderenti all'ApM.

Intervento di Mr. Christos Alexatis, CEO Intervento di Mrs. Teresa Ribeiro, Membro dell'Executive Board dell'AICEB (Portogallo)

Intervento di Mr. Nevio Di Giusto, Presidente e CEO del Centro Ricerche della Fiat (Italia)

Intervento di Mr. Secuk Sarcoglu, Vicepresidente di TUSIAD.

11.45 – Misure pratiche a supporto economico della Regione Euromediterranea:

Interconnettività nei settori economici e indicazioni dello SMEs

Libera area di scambi commerciali nell'Area del Mediterraneo – un semplice mito?

Intervento dell'Avv. Ugo Milazzo, Studio Legale 4 Legal (Italia)

Intervento di Mrs. Virginia Cram-Martos, Direttore della Divisione Commerciale della Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE)

3.00 – Gli elementi necessari ad una futura integrazione Regionale.

Intervento di Mr. Olivier Cattaneo, Specialista di Mercato della World Bank

Intervento di Mr. Ubaldo Livolsi, Presidente della Livolsi & Partners (Italia)

Intervento di Mr. Giuseppe Castagna, Diret-

tore Generale del Banco di Napoli (Italia) Intervento dell'Ing. Alessandro Ortis, Presidente dell'Autorità per l'Elettricità e il Gas e Vicepresidente di MEDREG.

4.30 – Il ruolo dei parlamentari in supporto dell'economia del Mediterraneo

Intervento dell'On. Ridha Bouargob, Rapporteur dell'ApM sul commercio estero. (Tunisia)

Intervento dell'On. Mikhail Emelyanov, Presidente del Comitato Affari Politici e Legali dell'Assemblea Parlamentare della Cooperazione Economica del Mar Nero (PABSEC)

Intervento dell'On. Claudio Azzolini, membro della Fondazione Mediterraneo e Membro Onorario dell'ApM.

SABATO 13 NOVEMBRE
9.30 – Conclusioni, Piano d'Azione e Assegnazione delle Responsabilità

per la Piattaforma dell'ApM in relazione al Commercio Estero e agli investimenti nell'Area Mediterranea.

Intervento di Mr. Abdel Sattar Elsayw, Capo del Dipartimento degli Investimenti dell'Ue, Ministro di Commercio e Industria (Egitto)

Intervento di Mr. Ali Mehrez, Dipartimento di Implementazione Strategica (Marocco).

Intervento del Senatore Francesco Amoruso, Vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo.

Intervento del Prof. Michele Capasso, Presidente della Fondazione Mediterraneo.

11.30 – "Il Prossimo Passo" di Sergio Piazzi, Segretario Generale ApM.

11.45 – Chiusura del meeting

Conclusioni dell'On. Mohammed Abou El Enein, Presidente dell'ApM.

Conclusioni del Dott. Gianni Lettieri, Presidente dell'Unione Industriali di Napoli (Italia).



Napoli, 13 novembre 2010. Il Presidente dell'Unione Industriali di Napoli Gianni Lettieri riceve la targa d'Onore dell'ApM dal Vicepresidente Senatore Francesco Amoruso.



L'intervento di Cristiana Coppola, Vicepresidente di Confindustria.



Il Vicepresidente dell'ApM Francesco Amoruso sottoscrive il registro d'onore della Fondazione Mediterraneo



Amoruso issa la bandiera del Mediterraneo nella sede della Fondazione Mediterraneo

Il Presidente Michele Capasso: Economia e Cultura insieme per la Pace

Di seguito si riportano stralci dell'intervento del Presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso:

Questo incontro di Napoli si svolge in un momento cruciale segnato dalle fluttuazioni degli indicatori della situazione economica mondiale che oscillano costantemente tra progresso e regresso.

È molto importante oggi esplorare le vie e i mezzi da utilizzare per rimediare attraverso azioni concertate e idee convergenti e sinergiche.

È ormai stabilito che la ripresa economica osservata in questi ultimi tempi non è stata tale da arrestare il flusso di disoccupazione, in quanto ha subito l'handicap di molteplici ostacoli che hanno impedito lo sviluppo di soluzioni globali per porre fine alla crisi. Non appena abbiamo cominciato a credere nella efficacia delle misure adottate, altre questioni, più complesse, sono emerse.

Uno degli insegnamenti tratti dalle scosse di questi ultimi anni è che la crisi globale trascende le questioni economiche, finanziarie e sociali, e si attesta ad altri livelli più in linea con i fondamenti stessi del modello di crescita prevalente su scala globale.

In altre parole, si tratta di una crisi culturale e di valori che arriva fino alla dimensione della civiltà, mettendo in discussione il suo buon governo e ipotizzando la sua profondità democratica. In realtà, il mondo si trova ora in un momento critico della propria storia: la nostra regione, quella del Mediterraneo, ha in sé dei punti di forza e delle potenzialità che le consentono di svolgere un ruolo guida nella definizione delle strategie di uscita dalla crisi e di partecipare efficacemente al

dibattito che mira a mettere a punto un nuovo modello di sviluppo globale, che pone i valori, la cultura e la dignità umana al centro del proprio interesse.

Allo stesso modo, la nostra area regionale è tra quelle che hanno potuto riassorbire, a ritmo costante, le ricadute della crisi finanziaria ed economica mondiale: si prevede, infatti, che essa registri un tasso di crescita incoraggiante alla fine del 2010, con prospettive non meno promettenti per il 2011. Questi dati, ovviamente, hanno un impatto positivo sul consolidamento della ripresa mondiale e sulla costruzione del mondo di domani – il mondo post-crisi –, tanto più perché questa regione riveste, per l'economia mondiale, un'importanza particolare per non dire eccezionale.

Questo perché la nostra regione è ricca di patrimoni culturali e naturali, è considerata una delle principali fonti di energia fossile e rinnovabile ed un bacino di potenzialità umane importanti, tant'è che rappresenta il 5% della popolazione mondiale ed è caratterizzata da una struttura demografica giovane.

La regione è ancora più importante se guardiamo alla sua eccezionale posizione geostrategica, che le affida un ruolo chiave nella promozione degli scambi e la cooperazione mondiale. Si tratta di un punto di convergenza sinergica tra le economie emergenti asiatiche, le opportunità offerte dal partenariato euro-mediterraneo e le potenzialità significative di cui dispone il continente africano per assicurare il suo sviluppo. Tuttavia, il sostegno a questa missione resta dipendente dall'adeguatezza e dall'efficacia delle scelte, sia che si tratti di ciascun Paese, preso separatamente, o di tutti gli Stati della regione.

La nostra regione, come tutti sanno, si trova ora di fronte a due sfide importanti.

La prima riguarda il consolidamento e l'accelerazione del ritmo di crescita, per raggiungere una maggiore competitività e una maggiore attrattiva creando opportunità di lavoro, riducendo il divario tra povertà e ricchezza e ponendo il cittadino al centro del processo di sviluppo, cercando nel contempo di preservare gli equilibri finanziari ed economici fondamentali. Quanto alla seconda sfida, essa riguarda la capacità della nostra regione di posizionarsi sulla mappa del mondo economico, presente e futuro, da cui la necessità di trasformarsi in un polo regionale influente, operando in sinergia con l'ambiente internazionale, secondo un approccio unitario e di strategia comune. Fondata sul principio di integrazione regionale, tale strategia dovrebbe contribuire alla costruzione di relazioni di proficua collaborazione con i nostri diversi partner.

Cosciente della necessità di affrontare queste due sfide, la regione mediterranea, dal momento della comparsa dei primi effetti della crisi globale, ha scelto di portare avanti risolutamente il suo processo di sviluppo basato sul consolidamento della crescita, sull'aumento degli investimenti, sulla volontà di andare avanti nella realizzazione di grandi progetti e di riforme strutturali e sulla diversificazione della propria economia. Questa scelta sfocia chiaramente nell'adozione di strategie settoriali rigorose nell'industria, nell'agricoltura, nel turismo, nell'energia, nella logistica e nelle nuove tecnologie, oltre che nella valorizzazione delle risorse umane attraverso programmi di riforma dell'istruzione e della modernizzazione della formazione. Si tratta di un approccio che soddisfa le esigenze di sviluppo e le aspettative degli investitori che hanno bisogno di competenze e capacità umane di livello elevato. Tale approccio si adatta alla necessità di pre-

servare la sicurezza del nostro sistema finanziario, la tutela dei settori sociali, la tutela del lavoro e la salvaguardia del potere d'acquisto dei cittadini, come pegno per mantenere lo slancio della domanda interna.

Partendo da un desiderio di conciliare, in modo innovativo, gli imperativi della velocità della crescita e le esigenze di conservazione degli ecosistemi, è indispensabile impegnarsi in una politica volontaria e ambiziosa nel campo dell'ecologia. Bisogna orientare gli sforzi in una direzione che permetta l'integrazione della dimensione ambientale nelle politiche pubbliche e nelle strategie di sviluppo. Si devono valorizzare le risorse naturali e sviluppare energie alternative e rinnovabili come parte di una visione globale al fine di conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile, aderendo agli sforzi internazionali per affrontare la sfida del cambiamento climatico.

Il mondo vive un momento di forte transizione che si traduce nel passaggio da un sistema agli sgoccioli, che ha mostrato i suoi limiti rispetto alle aspettative degli uomini, a una ricerca di un nuovo modello che tutti dobbiamo impegnarci a costruire, guidati in questo dalla volontà di accettare la sfida, in maniera unitaria e con un alto senso di responsabilità.

L'emergere di una nuova geografia della crescita globale, in cui i Paesi emergenti agiscono grazie alla forza propulsiva della ripresa dell'economia globale, non fa che rafforzare questa tendenza, e anche la costruzione del mondo post-crisi resta strettamente legata alla necessità di seguire un approccio che sia coerente con la nuova situazione. Questo dovrebbe aiutare a costruire dei rapporti equilibrati basati su interessi comuni e a spianare la strada per una globalizzazione capace di assimilare la diversità e la pluralità dei modelli, nel rispetto delle specificità.

In tale contesto sono molto importanti le conclusioni dell'ultimo *World Economic Forum* tenutosi a Marrakech alla fine di ottobre. Il vertice ha riunito circa 1.000 leader del mondo economico e politico, della società civile e dei media, provenienti da 62 Paesi che si sono confrontati su "Significato, elasticità e prosperità". Di tutte le questioni, un argomento è senza dubbio venuto fuori prepotentemente, quello dell'istruzione. Del resto, alla vigilia del forum, vi è stato un summit incentrato proprio sull'educazione, durante il quale è stata annunciata la creazione di un nuovo gruppo dirigente per studiare lo sviluppo di abilità nel 21° secolo in Medio Oriente e Nord Africa. Dato che i cambiamenti nell'economia globale stanno accelerando e i paesi del Medio Oriente e del Nord Africa affrontano la sfida dell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, la riforma dell'istruzione è una necessità e un'opportunità.

È essenziale allineare i programmi didattici alle esigenze delle imprese e migliorare le competenze, come il lavoro di squadra, la gestione interculturale e il pensiero critico. È indispensabile, inoltre, l'acquisizione di uno spirito di innovazione e imprenditorialità e il miglioramento dell'insegnamento e dello status degli insegnanti.

La tecnologia non sostituirà le aule, ma la sua espansione fornisce un'opportunità per i sistemi di istruzione nella regione del Mediterraneo al fine di compiere progressi significativi in tempi brevi. Diverse linee di pensiero sono state utilizzate nel forum di Marrakech: l'accesso dei cittadini a Internet a banda larga attraverso la creazione di una infrastruttura efficiente, l'informatizzazione dei servizi pubblici attraverso l'E-gov, l'informatizzazione delle PMI e media industria e lo sviluppo endogeno del settore ICT locali.



Il Vicepresidente Francesco Amoruso, il Presidente Michele Capasso e il Direttore L'On. Claudio Azzolini e il Presidente Michele Capasso con allievi della "Nunziatella" Alfonso Ruffo con i parlamentari delegati di Egitto e Palestina presenti al Workshop



Il Segretario Generale dell'ApM Sergio Piazzì e il Vicepresidente Francesco Amoruso con allievi della "Nunziatella" presenti al Workshop

Napoli e il Mediterraneo: il punto di vista dell'Unione Industriali

Di seguito si riporta il documento elaborato dal gruppo di studio coordinato dal Centro Studi dell'Unione Industriali di Napoli al quale hanno partecipato e collaborato:

**FRANCESCO CAIA
MICHELE CAPASSO
GIUSEPPE CATALDI
LUIGI MASCILLI MIGLIORINI
MICHELE MEZZA
LUISA PEZONE
RICCARDO RESCINITI
COSIMO RISI**

Il Mediterraneo è simultaneamente area di contrasti sociali, economici e culturali ma, allo stesso tempo, è anche uno spazio caratterizzato da forte dinamismo commerciale e interessanti interdipendenze geo-economiche, tra la sponda nord e la sponda sud, che delineano vincoli e opportunità per un processo di integrazione avviato oltre venti anni fa e che, tuttavia, stenta ancora a decollare.

L'area del Mediterraneo è di grandissimo interesse per le imprese italiane, grazie agli alti tassi di crescita economica, al risveglio di un'interessante imprenditoria privata con la quale stabilire proficue partnership e, ovviamente, per la posizione baricentrica della nostra Penisola ed in particolar modo del nostro Mezzogiorno. L'Italia è uno dei più importanti partner commerciali dei PTM (sia come paese esportatore sia come paese importatore) ma, certamente, non lo è come livello degli investimenti complessivi.

Il processo di integrazione economica e sociale nel Mediterraneo, iniziato con Barcellona nel 1995 e proseguito con l'Unione per il Mediterraneo del 2008, sia pure con tutti gli ostacoli che si frappongono a vari livelli, è dunque una grande occasione che Napoli deve saper cogliere nel suo percorso di rilancio. La città deve costruire il suo profilo strategico in tale area, cercando di puntare

su un rilancio complessivo della sua immagine che le consenta di riposizionarsi meglio nella percezione degli operatori stranieri, cercando, allo stesso tempo, di diventare un importante nodo di una rete più ampia, impegnato a stimolare relazioni attraverso i propri punti di forza, tra i quali qualità ed eccellenze. In tal senso la Campania, ed in particolar modo la città di Napoli, risultano meglio posizionate rispetto alle medie nazionali nella dotazione infrastrutturale - si pensi ad esempio al ruolo che potrebbero giocare i due interporti di Nola e Marcianise, unitamente al Porto di Napoli, nella piattaforma logistica del Mediterraneo; - reti infrastrutturali di interconnessione, queste ultime necessarie per il trasferimento dei flussi di merci, persone e fattori della produzione.

La nostra area metropolitana resta forte in alcuni settori industriali che sono ormai da tempo eccellenze produttive - si pensi al settore agroalimentare, della cantieristica navale, all'attività armatoriale, al settore aerospaziale, al packaging; oltre alla possibilità della stessa Città di esportare competenze scientifiche in settori quali le biotecnologie, le scienze dei materiali, competenze professionali - quale "sapere" strumentale alle stesse attività produttive - nonché capitale umano. In questo modo si promuoverebbe quello che il territorio napoletano sa veramente "fare". Allo stesso tempo, però, è necessario che Napoli abbia un progetto chiaro sul suo ruolo nello spazio Mediterraneo, con poche azioni ma concrete, accompagnate da politiche pubbliche conseguenti che vanno in questa direzione.

Tutto ciò a partire dal dato che il motore dello sviluppo, oggi, non è più rappresentato prevalentemente dagli Stati bensì dalle grandi aree metropolitane.

Bisogna puntare su settori strategici, moderni, ad elevato valore aggiunto: innanzitutto le infrastrutture immateriali, la filiera delle comunicazioni moder-

ne, la banda larga, la connessione veloce, le reti di seconda generazione. Da questo punto di vista, è proprio il ritardo accumulato che potrebbe ribaltare le condizioni competitive, trasformandole in vantaggio per una moderna e innovativa imprenditoria desiderosa di puntare su una semplice ma ambiziosa idea: fare del Sud Italia l'hub connettivo dell'area euromediterranea.

A corredo di ciò va aggiunto il tema della comunicazione digitale e dei new media, assolutamente strategico in un bacino di oltre 460 milioni di persone, di cui 160 milioni quotidianamente connessi in rete.

Il mercato delle nostre imprese potrebbe, in questo campo ma non solo, attestarsi così su una idea di sviluppo nuova, creativa, dove la "prossimità culturale" - oltre che geografica - diviene elemento vero di agevolazione nella

capacità non semplicemente "di intercettare nuovi mercati", bensì di "creare ricchezza insieme", nel solco del concetto di "co-ownership", sia sotto il profilo economico sia sotto il profilo politico.

Accanto, quindi, al tradizionale import/export generalista, decidiamo di investire su filiere nuove: tlc, ict, servizi avanzati, impresa culturale, innovazione tecnologica applicata alla comunicazione ed alle reti.

Aggiungiamo l'idea della realizzazione di un "brand mediterraneo" che, facendo leva sulle emozioni e la forte tradizione culturale dell'area, possa riuscire a divenire chiave d'accesso per i nostri prodotti in mercati più vasti.

Alla tradizionale diplomazia economia è, infatti, sempre più necessario che si affianchi una "diplomazia culturale" in grado di puntare sulla rivitalizzazione di "un'anima" mediterranea.

Ecco perché le partnership tra università delle due sponde, gli scambi di esperienze e buone pratiche, i gemellaggi tra comuni e regioni, i comuni sforzi nella costruzione di percorsi di alta formazione e specializzazione, le comuni modalità di implementazione e diffusione di politiche per il trasferimento tecnologico divengono, tutti, importanti al pari degli già sperimentati accordi economici tra governi.

Su questo terreno, il prossimo Forum Universale delle Culture 2013 rappresenta un grande appuntamento.

Non esiste nella storia un'area che è realmente integrata dal punto di vista economico, senza che essa abbia anche altrettanto forti interconnessioni culturali, antropologiche, storiche.

Non si possono infine non menzionare altri due cluster particolarmente interessanti e ricchi di implicazioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria napoletana, quali il Made in Italy - dall'abbigliamento al design - e l'offerta turistica.

Infine, il grande capitolo "energia" ed "ambiente". Possono le "due sponde" del Mediterraneo lavorare insieme ad un nuovo piano che - dalle rinnovabili alla green economy, dall'efficientamento delle reti alle nuove energie sostenibili - aiuti l'intera area euromed anche nell'interlocuzione con attori come i Paesi arabi e la Russia?

E quale può essere il ruolo del Mezzogiorno di Italia in un simile scenario?

È su questi temi che si giocano le possibilità di successo della città di Napoli nel costruire una nuova stagione di relazioni economico-culturali con il bacino Mediterraneo, ed è sempre su questo terreno che si deve rilanciare l'immagine della nostra città in campo nazionale ed internazionale.

Tutto ciò per noi significa anche ridefinire una mission produttiva per la città, e farlo all'interno di un contesto più ampio: il Mezzogiorno, l'Europa, il Mediterraneo.



L'intervento del Presidente Michele Capasso



Napoli, come diventare la Milano del Bacino

Napoli e la Campania al centro del Mediterraneo: non è solo una constatazione geografica, o uno slogan, ma può divenire realtà. A patto che le occasioni offerte dal percorso di crescita economica dei paesi del nord Africa e dalla costituzione di un'area di libero scambio a cavallo delle tre sponde del Mare Nostrum siano colte dalle istituzioni e dagli imprenditori della regione.

Quello di cui si ha bisogno sono sì intraprendenza, ma anche infrastrutture, *know how* e sostegno da parte delle amministrazioni pubbliche. “Napoli deve diventare un punto di riferimento per i commerci della macro area – osserva Giovanni Lettieri, Presidente dell’Unione Industriali di Napoli – ma anche un hub per lo scambio delle conoscenze e dei saperi”.

Il numero uno di palazzo Partanna auspica una centralità economica e culturale: “dobbiamo attrarre ragazzi dai paesi dell’area mediterranea, portare i giovani della futura classe dirigente a formarsi nelle nostre università, proporci – conclude Lettieri – per loro come punto di riferimento così come il Regno Unito ha saputo fare con i paesi asiatici”.

L’occasione per la riflessione sulle prospettive campane nell’areamediterranea è offerta dalla riunione dell’Assemblea dei Parlamentari del Mediterraneo (Apm), istituzione che riunisce le rappresentanze parlamentari dei paesi europei, africani ed asiatici che si affacciano il nostro specchio d’acqua, in programma ieri ed oggi presso la sede dell’Unione Industriali di Napoli.

Oggetto della due giorni di lavori sono proprio le strategie di crescita economica dell’area-Med, in un ventaglio di iniziative che vanno dall’istituzione di un’area di libero scambio, la semplificazione dei rapporti doganali alla cooperazione internazionale. Dal sapiente inserimento in queste dinamiche Napoli può trarre le forze per



Foto 1, un momento dei lavori dell’Assemblea dei Parlamentari del Mediterraneo. Da sinistra: Francesco Maria Amoruso, Vicepresidente Apm; Sergio Piazzì, segretario Apm; Giovanni Lettieri, presidente Unione Industriali di Napoli; Giancarlo Lanna, Presidente Simest; Paolo Scudieri, Vicepresidente Unione Industriali di Napoli.

Foto 2, un altro momento dell’Assemblea: Stefano Caldoro (a sinistra), Presidente della Regione Campania, parla con Giovanni Lettieri, numero uno degli industriali di Napoli

diventare per il mar Mediterraneo capitale economica e finanziaria, assumendo quel ruolo che Milano svolge per l’Italia. “D’altro canto le sponde Sud e est del Mare Nostrum – riconosce Stefano Caldoro, Presidente della Giunta regionale della Campania, intervenuto ai lavori – propongono ampi spazi di manovra: vi sono paesi il cui Pil cresce di circa 5 punti percentuali all’anno, in maniera direttamente proporzionale con la capacità di consumo delle popolazioni, senza sottovalutare le possibili integrazioni o investimenti su tessuti imprenditoriali che cominciano a svilupparsi”.

Le possibilità di successo per gli imprenditori campani ci sono, anche a giudicare quello che è il trend generale del sistema paese Italia. “Ci siamo affermati quali primo esportatore in nord Africa – commenta Giancarlo Lanna, Presidente della Simest – battendo la concorrenza della Francia, la quale gode del vantaggio della vicinanza linguistica: molti stati del nord Africa, per ragioni di origine coloniale, sono francofoni”.

Il giro d’affari complessivo dell’export italiano è pari a 22 miliardi di euro “ma non è difficile – prosegue Lanna – salire a 30 nel prossimo futuro”. “Agro-

alimentare, moda, manifattura, aeronautica: sono diversi i settori dell’imprenditoria campana che possono trovare mercato nell’area Med”: è quanto afferma il Vicepresidente dell’Unione degli Industriali di Napoli con delega all’Internazionaliz-



Un momento dei lavori

zazione, Paolo Scudieri. Al pari dell’export rimane importante la cooperazione imprenditoriale.

“Il Mediterraneo può diventare, dopo l’Asia e il Sud America, il terzo polo di sviluppo mondiale – afferma Cristiana Coppola, Vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno – e perché le aziende dell’area facciano sistema tra di loro importante è il contributo che il sistema delle associazioni può fare. Proprio per questo – conclude – il nostro obiettivo è creare interscambi forti”. Caldoro assicura il massimo impegno da parte di palazzo Santa Lucia per sostenere la regione in un percorso che, viene osservato, è fatto anche di scelte che sembrano simboliche ma non lo sono.

“Negli ultimi tempi si discute della sede della costituenda banca di sviluppo del Mediterraneo – appunta Francesco Maria Amoruso, vicepresidente per l’Italia dell’Apm, trovando il consenso di Giovanni Lettieri – e viene avanzata l’ipotesi di collocarla a Milano”.

È opinione di Amoruso e Lettieri, invece, che sia importante “che la banca abbia sede a Napoli, o comunque in una città rivierasca del sud, in modo da ribadire la centralità del nostro territorio”.

“La cooperazione internazionale in materia di economia e sviluppo è un importante fattore di stabilizzazione delle zone più a rischio”: lo rileva Claudio Azzolini, Presidente della Fondazione Europa Mediterraneo. Azzolini, infatti, evidenzia come “nell’ufficio di presidenza dell’Assemblea dei parlamentari del Mediterraneo siedono, ad esempio, un israeliano e un palestinese”. Lo sviluppo dell’Europa deve puntare verso il Bacino: è l’opinione di Sergio Piazzì, segretario generale dell’Assemblea dei Parlamentari del Mediterraneo. “Bruxelles – afferma – guarda ad Est e si dimentica del Sud, il vero mercato emergente è proprio il Mediterraneo e lo sviluppo può partire da quest’Area”.